

# Pozzale, un paese “fuori dal comune”

I paesi si spopolano, la gente emigra, i giovani vanno in città, non c'è futuro per la montagna, i negozi chiudono...quante volte sentiamo questa litania. Anche dalle campagne la gente fugge!

È un fenomeno naturale, la gente va dove c'è lavoro. È sempre stato così.

Si chiama inurbamento, abbandonando delle campagne, o delle montagne ed ha mosso nella storia flussi di gente verso speranze di vita migliore. Solo che ora la tendenza è quella di vedere sempre i lati negativi di una realtà. E questo non fa di certo bene alla gente che legge i giornali, che si rattrista e pensa che questa società va alla deriva e che tutto è uno sfacelo. Io, che di natura sono un'ottimista, cerco sempre di cogliere i lati positivi di un mondo che si evolve, sì, in modo vorticoso. Spesso, infatti, da situazioni difficili, da disagi e problematiche collettive, la gente reagisce con coraggio e intraprendenza.

In molti villaggi i negozi chiudono ma non solo perché non ci sono le condizioni per la loro sopravvivenza, a volte anche perché i gestori sono arrivati alla pensione e non hanno motivo per continuare l'attività. Abbassano definitivamente le saracinesche negozi di alimentari ma anche negozi di scarpe, di abbigliamento, giornali ecc.

I grandi cambiamenti sono iniziati con la chiusura delle scuole nei piccoli centri e la perdita di punti importanti nelle comunità. Il passo successivo è stata l'apertura scellerata di centri commerciali e supermercati che stanno subdolamente alterando il comportamento delle persone, modificandone persino le abitudini alimentari. In questi centri la gente ci lascia un sacco di denaro

e questa è la realtà che ci sta sotto gli occhi e che non possiamo certo negare. Ma c'è un'altra realtà che non possiamo non osservare.

Ci sono piccoli e molti segnali di controtendenza. Non è vero che tutti se ne vanno. Molti rimangono e alcuni ritornano o arrivano. Nelle Alpi occidentali questo fenomeno è più evidente e sono in tanti a lasciare le città per ritornare nei paesi dove sono nati i genitori o dove hanno trascorso felici vacanze giovanili. A Pozzale, dove sono nata e vivo, la realtà non è quella dipinta dai giornali catastrofisti. Qui, i negozi riaprono e le attività sono molte per questa piccola frazione. Gli abitanti non

L'altra azienda, invece, ha le mani nella terra. Ortaggi, legumi, frutta, trasformati in originali pietanze e serviti in rifugio da un'affabile pozzalina. Pane, biscotti, formaggi, frutta del Cadore... e anche marmellate. Nello stabile che un tempo fu fabbrica di occhiali e astucci c'è anche chi si è messo a fare

generi di prima necessità non dovranno prendere la macchina e scendere a valle. Da pochi mesi ha riaperto la bottega di alimentari. Il precedente gestore ha dovuto abbandonare l'impresa per motivi di salute e la giovane non si è lasciata sfuggire l'occasione. Originaria di Pozzale, è tornata al paese natio ed ha tutte



mancano certo di coraggio e voglia di rischiare. Il panificio sforna quotidianamente un pane delizioso, biscotti e preparazioni dolcissime vendute nel negozio e anche distribuite in altri punti della valle.

E poi due aziende agricole, una delle quali una realtà ben consolidata da anni. Quando arriva la bella stagione, l'abile imprenditore porta sui prati del paese le mucche e le caprette e si preoccupa che abbiano sempre erba fresca. Dal loro latte ne ricava formaggi e ricotte che propone nei mercati della zona o nell'agriturismo che ha creato insieme alla compagna.

dolcissime confetture con i frutti della nostra natura. E poi la vita ha di nuovo ricominciato a pulsare nel nostro paese da quando il bar è stato riaperto da due grintosi giovani. Si sono innamorati di questo borgo e vi si sono addirittura stabiliti. E i giovani chiamano giovani e così le notti di Pozzale si sono animate. Nel fine settimana arrivano dagli altri paesi perché qui l'ambiente è conviviale e le bibite le servono con un sorriso sulle labbra.

E quando il tempo lo permette allestiscono una griglia all'esterno su cui fanno sfrigolare croccanti salsicce e verdure. Se poi dovessero aver bisogno di



le intenzioni di restarci e impegnarsi perché la cosa funzioni.

Sarebbe contento mio nonno Bepi (Piche) che, negli anni a metà del secolo scorso, donò generosamente l'edificio, in cui si trova questo negozio, al Comune, affinché lo utilizzasse per la comunità! E il nonno sarebbe contento di sapere che, mentre in molti paesi la gente si lamenta perché le attività chiudono, nel suo paese c'è anche un raffinato falegname, una giovane nutrizionista, un simpatico odontotecnico, un elettricista, un poliedrico

meccanico, uno studio di commercialista, una rivendita di giornali, una guida di montagna, una dinamica associazione sportiva, ben 4 Bed and Breakfast e che un gruppo di amici si è fatto promotore di un progetto fotografico originale. "Gente di montagna", l'anno scorso, ha portato "per le vie del borgo" molti curiosi che hanno ammirato, emozionati, le immagini scelte tra le centinaia proposte e che hanno scoperto una realtà ai più sconosciuta. Un villaggio in cui molto c'è da fare ma che può contare sulle cure e attenzioni di

persone sensibili e altruiste quali i nostri adorabili VIP (simpatico acronimo di Veci/Volontari In Pensione). È mia personale convinzione che ridare vitalità ai paesi sia premessa per lo sviluppo del turismo e non il contrario. Non saranno solo quelli che qui hanno le attività a doversi impegnare. È dovere della comunità intera dare il proprio contributo. Il fallimento di questi progetti rappresenterebbe il fallimento di un progetto di vita collettiva e sociale a cui tutti avremmo partecipato.

Manuela Da Cortà

## Innovazione Digitale 4.0



Software Gestionali

Hardware e Infrastrutture

GDPR/Privacy

Fatturazione Elettronica



Scp srl T. 0437 938444 info@scponline.it scponline.it